

Il G7 a Monaco



Il leader di Mosca cerca a Monaco una via di salvezza: «Possiamo cedere terreni, minerali e petrolio»

«Sono stato trattato alla pari, mi basta»

Eltsin: «Vendo pezzi di Russia da scambiare con il debito»

«Vendo pezzi di Russia da scambiare con il debito». Boris Eltsin cerca a Monaco una via di salvezza e rilancia con i leader dei paesi industrializzati.

quando sicherà in visita ufficiale a Tokyo, «si potrà arrivare ad una soluzione per le isole Kurili».

del genere. Un conto è dare una concessione per un giacimento di petrolio a una compagnia straniera, un altro conto è barattare debiti contro minerali e gas.

tra paesi indebitati e creditori ma praticamente fallita, sarebbe digerita con molta difficoltà in Russia.

leader. Ma dimostra pure che l'apporto del G7 non è ritenuto in grado di produrre risultati in tempi rapidi.

risolvere nell'immediato il problema dell'economia russa. Noi abbiamo preso impegni sostanziali che vanno accompagnati da un vigoroso programma di riforme.



menti ricevuti a Monaco per l'ultimo accordo sul disarmo nucleare con gli Stati Uniti (ringraziamenti divisi con Bush).

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI ANTONIO POLLIO SALIMBENI

MONACO. Eltsin aveva promesso tonni e fulmini. Aveva promesso furori contro i "georgiani" e taccagni ovest che continuavano a lesinare i dollari rischiando di commettere un errore simile a quello commesso l'anno scorso a Londra con Gorbaciov.

aspettava è arrivata verso la fine della giornata. Ad un G7 che faticosamente aveva sbloccato una linea di credito per un miliardo di dollari (libera dal 7 agosto), aveva raggiunto un mezzo accordo sul finanziamento di interventi nei 25 impianti nucleari insicuri (700 milioni).

Giuliano Amato, che ha riportato alla stampa la proposta, si è dichiarato molto interessato. I giapponesi pure: da tempo cercano di mettere le mani sul patrimonio petrolifero della Csi prima che le compagnie americane e inglesi stendano la loro rete produttiva e commerciale.

Al centro Charles Kane, giornalista Usa, polemizza con Bush. Sotto: John Major e Giuliano Amato

Foto di gruppo, non più in posa, dei leader dei paesi partecipanti al summit. Sopra, Bush approfitta di un break per fare jogging. Al centro Charles Kane, giornalista Usa, polemizza con Bush. Sotto: John Major e Giuliano Amato



Domani a Helsinki summit Ueo per valutare la possibilità di un intervento militare

Blitz italo-francese nell'ex Jugoslavia?

Scotti: «Un'ipotesi che non esiste»

La questione jugoslava passa dall'agenda dei Sette a quella della Csee. Domani, in margine ai lavori del summit di Helsinki, si riuniranno i ministri degli Esteri della Ueo per valutare se è arrivata l'ora X dell'intervento militare o se non è ancora il caso di aspettare che l'ultimatum alla Serbia partito da Monaco abbia effetto.

ga, per ora, solo un'opzione. 3) Affrontare i problemi diplomatici che una eventuale operazione Ueo, sempre su mandato del Consiglio di sicurezza Onu, questo è evidente, potrebbe con la Nato, con gli americani, i quali non escludono affatto che sia proprio la Nato, invece, a prendere l'iniziativa, e, circostanza un po' dimenticata negli ultimi tempi ma probabilmente non sottovalutata nelle cancellerie, con altri paesi.

dal canto suo, nella sua conferenza stampa conclusiva a Monaco ha detto di aspettarsi dalla Ueo «una attuazione concreta delle decisioni già prese per la protezione dei soccorsi a Sarajevo e ad altri centri della Bosnia» e ha ricordato di aver già condiviso al summit Cee di Lisbona «la proposta italiana per la protezione dei convogli con gli aiuti militari».

monque della partita, come ha confermato ieri per l'ennesima volta il ministro degli Esteri Kinkel, perché la loro Costituzione non consente, ora come ora, attività militari extra area Nato e per comprensibili ragioni di opportunità storico-politica. Non è escluso che ragioni simili



Barbara Bush: «Caro Boris sei come mio figlio»

«Caro Boris sei come mio figlio»

MONACO. Strana giornata quella del presidente russo Boris Eltsin ieri a Monaco di Baviera: in mattinata girava quasi sperduto per il centro presidiato dalla polizia a bordo di una vecchia Cadillac scura, slentavano a rari passanti che stavano a riconoscerlo. Al pranzo nel Palazzo Prinz Carl invece si è trovato tra i sette Grandi, accanto alla consorte del presidente degli Stati Uniti, che lo ha fatto gli occhi dolci e lo ha paragonato a uno dei suoi figli.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI PAOLO SOLDINI

MONACO. La questione Jugoslavia si sposta da Monaco a Helsinki, dove stamane si apre il vertice della Csee. Con quali prospettive, dopo la presa di posizione del G7? Difficile valutarlo. Domani, in margine alla conferenza, nella capitale finlandese si vedranno a parte i ministri degli Esteri della Ueo (Belgio, Francia, Germania, Gran Bretagna, Italia, Lussemburgo, Olanda, Portogallo e Spagna). L'ordine del

giorno della riunione separata è evidente. 1) Valutare se è arrivata l'ora X di un intervento militare, o se non è il caso di aspettare che i segnali di fermezza inviati a Belgrado (e da Monaco anche a Zagabria) nonché agli «irregolari» che sparano sui soccorsi umanitari scorticano qualche effetto. 2) Discutere i tempi, i modi e i partecipanti all'eventuale azione armata. È evidente che la discussione è necessaria anche nel caso che l'intervento riman-

giorno della riunione separata è evidente. 1) Valutare se è arrivata l'ora X di un intervento militare, o se non è il caso di aspettare che i segnali di fermezza inviati a Belgrado (e da Monaco anche a Zagabria) nonché agli «irregolari» che sparano sui soccorsi umanitari scorticano qualche effetto. 2) Discutere i tempi, i modi e i partecipanti all'eventuale azione armata. È evidente che la discussione è necessaria anche nel caso che l'intervento riman-

giorno della riunione separata è evidente. 1) Valutare se è arrivata l'ora X di un intervento militare, o se non è il caso di aspettare che i segnali di fermezza inviati a Belgrado (e da Monaco anche a Zagabria) nonché agli «irregolari» che sparano sui soccorsi umanitari scorticano qualche effetto. 2) Discutere i tempi, i modi e i partecipanti all'eventuale azione armata. È evidente che la discussione è necessaria anche nel caso che l'intervento riman-

possano scongiurare anche una partecipazione italiana, insieme con l'obiezione, potrebbe venire dall'Onu e sulla quale comincia a circolare qualche voce, sull'opportunità che nella crisi interverranno forze armate di un paese che confina con i territori della ex Jugoslavia.

Solo un accordo sulle speranze di una crescita senza inflazione, neppure il negoziato sul commercio registra passi avanti

Bush: l'unica potenza economica siamo noi

Il G7 chiude i battenti con una dichiarazione di speranza: lo sforzo dei grandi paesi industrializzati deve essere rivolto alla crescita economica senza creare inflazione. Sul negoziato commerciale solo un ennesimo impegno a chiudere entro l'anno. Bush reagisce alle accuse sulla leadership americana al ribasso: «La nostra influenza non si è ridotta, restiamo l'unica superpotenza economica e militare».

di voler chiudere presto e che invece langua da quasi sei anni. E' riuscito a non correre nell'uno né l'altro pericolo, ma con il risultato che la sua azione diplomatica è sembrata a ragione quasi in sordina. Sicuramente molto cauta. Solo qualche settimana fa, il numero 2 del dipartimento del Tesoro aveva addirittura dichiarato che il governo tedesco forniva cifre fasulle ai partner sul deficit di bilancio. Monaco è stato invece il regno del «fair play».

USA è tale che tutti gli altri sono dei nani al confronto». Per il presidente americano le elezioni non c'entrano nulla con i magri risultati sul Gatt: «Sul vertice di Monaco le presidenziali non hanno avuto alcuna influenza. Il negoziato commerciale è molto importante per i nostri agricoltori ed è meglio un accordo buono che un accordo affrettato. Piuttosto Mitterrand ha dei problemi a fare delle concessioni prima del referendum su Maastricht».

positivo di agricoltura qui Amato è stato sconfitto perché questo giudizio positivo sulla politica agricola riguarda anche le quote latte sfavorevoli per l'Italia. Ciò che preoccupa più di ogni altra cosa il presidente del consiglio, comunque, è di far emergere la perfetta «sintonia» tra la manovra interna e le linee del G7. Così i grandi leader preferiscono cercare l'origine dei guai in casa d'altri piuttosto che in casa propria. Ma con moderazione. Sembra essere questa la nuova regola di un G7 che ha le prevalenti responsabilità politiche ed economiche internazionali e cerca di mantenere un grado accettabile di cooperazione tenendosi a galla.

per un impegno complessivo di 700 milioni di dollari, ed è uscita pure una posizione comune forte sulla Jugoslavia. E non è poco. Ma se il G7, come vuole Kohl, deve tornare a essere una sede più squisitamente economica piuttosto che una sede nella quale si decidono i destini del mondo e si misurano i rapporti di forza politico-diplomatici come vorrebbero gli americani, la valutazione sul risultato economico è altrettanto importante. Da Londra non sono stati fatti molti passi avanti. Vengono usate perfino le stesse parole dalle riunioni precedenti. Sul Gatt è dal vertice di Houston del 1990 che i 7 ripetono che un accordo va trovato entro la fine dell'anno in questione. A Londra venne ripetuto l'impegno di Houston.

Oggi il G7 registra che la recessione ha compiuto il giro di boa e che «ci sono segni di una ripresa globale». Ma i disoccupati premiono alle porte di stati indebitati fino al collo, premiono alle frontiere, fanno «dumpling» salariale inasprando la



concorrenza tra chi ha un lavoro e chi non ce l'ha. Il G7 scrive che «ciascuno ha una differente situazione economica ma tutti intendono agire per una crescita più forte, sostenibile (ecco il pallido richiamo della conferenza di Rio - ndr) e anti-inflazionistica». Il Gatt sarebbe utilissimo per restituire ai 7 ciò che i 7 hanno tolto al mondo in termini di risparmio succhiato da giganteschi deficit pubblici. Quattro gli obiettivi: politiche monetarie e finanziarie che sostengano lo sviluppo senza creare inflazione, tassi di interesse più bassi attraverso la riduzione dei deficit

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

MONACO. Appena chiusi i microfoni e riflettori nelle spaziose sale della Residenz, i leader del club che governa l'economia mondiale (ne fanno parte Usa, Germania, Gran Bretagna, Italia, Francia, Giappone e Canada) sembrano solo interessati a parlare ai propri elettori. Il più equilibrato è il Cancelliere Kohl che si è comportato da padrone di casa in modo eccellente se non fosse per le manganellate e gli arresti a cento metri dal palazzo-bunker che ha ospitato il vertice per tre giorni. Il cancelliere ha detto soltanto che «ora le chances sono maggiori dei rischi».

schì. Vale per l'economia mondiale e per i rapporti diplomatici est-ovest. Il presidente americano è stato invece il più precipitoso a spiegare cosa è stato questo vertice per l'America e per il mondo. Prima di partire Bush era preoccupato per due cose: che tedeschi, francesi e italiani ricostruissero un asse privilegiato in materia di difesa e sicurezza nell'ambito Nato, ma con un occhio privilegiato al pilastro europeo, e che gli Stati Uniti non fossero messi sul banco degli accusati per l'impatto del negoziato commerciale Gatt che tutti proclamano

che qualche alleato fra i Grandi si possa montare la testa per il futuro. Il presidente americano è stato chiarissimo: «Gli Stati Uniti restano l'unica potenza mondiale sia sul piano militare che economico. Anche se abbiamo ancora dei problemi specifici per quanto riguarda l'occupazione, la nostra economia si sta muovendo. Credo che la percezione della gente sia deviatata rispetto alla realtà». Non c'è ragione di credere che la crisi recessiva all'ovest è l'impossibilità di uscire presto e con economie solide abbia cambiato le carte tanto da aver sminuito il ruolo degli Usa. «Smentisco che a Monaco la nostra leadership sia stata meno forte» ha aggiunto Bush. Il primo ministro canadese Mulroney è sembrato venirlgli incontro quando ha ironicamente affermato che al posto del G 7 si potrebbe d'ora in poi tenere un G 1. «Potremmo mettere Bush in una stanza - ha detto Mulroney - in modo che possa rimuginare per tre giorni e poi venir fuori e dire quel che pensa. La forza dell'economia

pubblic; eccessivi e la promozione del risparmio, contenimento della spesa pubblica, sintonia tra obiettivi di crescita e salvaguardia dell'ambiente. Quello che Amato ha venduto come capolavoro diplomatico italiano sembra ai più una ovvietà: mano mano che l'inflazione diminuisce come risultato delle politiche economiche, aumenterà la possibilità di diminuire i tassi di interesse e ciò favorirà crescita, investimenti e la creazione di nuovi posti di lavoro. A breve periodo, però, i tassi di interesse in Europa resteranno alti.